SCONCERTANTE INCHIESTA DELLA PROCURA DI ROMA

Balletti rosa al carcere di Rebibbia

Sembra che Marino Vulcano, l'uomo che uccise in stato di ipnosi, abbia avuto una relazione con la vice-direttrice dell'istituto di pena - Un altro detenuto, Lucio De Lellis, avrebbe fatto la guardia per proteggere gli incontri dei due - Consegnato alla dottoressa Meogrossi l'avviso di reato

Roma, 4 aprile.

Marino Vulcano e Lucio De Lellis, sconcertanti protagonisti di due vicende giudiziarie, entrambi riconosciuti colpevoli di omicidio, tornano a far parlare di sé. Sono implicati in una piccante storiella che qualcuno ha finito per battezzare «i balletti rosa» del carcere di Rebibbia. Fino a Natale dello scorso anno, i due imputati erano appunto rinchiusi a Rebibbia, carcere di serie «A», ognuno in una cella con servizi.

ROMA — Marino Vulcano in una foto del 1969, scattata durante il processo in corte d'assise. (Tel. ANSA)

Fu in queste celle che un bel giorno saltarono fuori due radio della potenza di un «watt», tali da consentire dialoghi ad una distanza ragionevole da uno a tre chilometri.

Le radio furono sequestrate dalla direzione del carcere e, nel corso di un'accurata ispezione, fu trovata anche una riserva di batterie. Fu aperta un'inchiesta amministrativa e i due, Vulcano e De Lellis, vennero trasferiti uno a Viterbo, l'altro a Perugia. Nel corso dell'inchiesta venne fuori però che dentro le mura di Rebibbia, fra Marino Vulcano e la vice-direttrice dell'istituto di pena, la dottoressa Giuliana Meogrossi, era nata una tenera amicizia.

La notizia fece scalpore e destò scandalo negli austeri ambienti del ministero di grazia e giustizia. Come l'idillio sia nato e fiorito tra detenuto e direttrice è ancora un mistero. La fantasia dei cronisti ha galoppato fino al punto di ipotizzare che i due si incontrassero in una cella in disparte, sorvegliati e protetti da Lucio De Lellis che con la sua radiolina trasmittente segnalava ai due «amanti» (muniti a loro volta di un'altra radiolina) l'arrivo di un qualche importuno.

Non si sa fino a che punto tali voci maliziose possano avere qualche fondamento perché il magistrato inquirente si è limitato a notificare quattro avvisi di procedimento e si accinge, solo ora, a cominciare l'inchiesta. Di vero c'è soltanto che alla dottoressa Meogrossi (oltre all'abuso di ufficio) è stata contestata la norma del codice penale la quale punisce il pubblico ufficiale che «si congiunge carnalmente con una persona arrestata o detenuta di cui ha la custodia per ragione del suo ufficio».

Questo non vuol dire che la dottoressa Meogrossi sia colpevole di tale reato, né tantomeno prova che ella abbia avuto una qualche relazione con Marino Vulcano. La nuova legge prevede che la magistratura debba avvertire chiunque sul conto del quale si indaghi. Poiché nel corso dell'inchiesta è spuntato fuori il sospetto della relazione tra imputato e carceriere, il pubblico ministero Sergio Sorichilli ha comunicato alla dottoressa Meogrossi l'avviso (protetto), reato che le potrebbe venire contestato ove risultasse provato le accusate, emerse nei suoi confronti.

Oltre che alla dottoressa Meogrossi, il magistrato ha notificato altri tre avvisi di procedimento: due riguardano Vulcano e De Lellis, di quali è stata contestata l'accusa di aver fatto uso di una ricetrasmittente senza la prescritta autorizzazione. Il terzo riguarda un agente di custodia, che in tutta la vicenda è certamente il meno colpevole. Questi ha avuto un ruolo assolutamente marginale e pare che la sua sola responsabilità sia quella di aver riportato i due imputati delle batterie necessarie alle radioline.

Durante l'inchiesta amministrativa, condotta dall'ispettore generale Marcello Buonamano, sia la dottoressa Meogrossi che il Vulcano hanno negato ogni loro relazione.

Tuttavia non appena lo scandalo è scoppiato, la vice-direttrice si è dimessa dall'incarico ed ha addirittura lasciato l'amministrazione della giustizia.

Era entrata in servizio come ispettrice di polizia e, successivamente, per la sua preparazione specifica era stata addetta alle sorveglianze dei detenuti-giovani rinchiusi appunto nelle carceri di Rebibbia. E' stato qui che la dottoressa Meogrossi ha conosciuto Marino Vulcano, l'uomo che ha ucciso la sua compagna sotto l'effetto di un farmaco ipnotico.

Di Vulcano la sentenza di condanna (quattordici anni di reclusione) dice: «Egli ha assoluta sfiducia nella vita, pessimismo, incapacità di adattamento». Questa presunta avventura sembra dar torto alla corte che lo ha giudicato, dal momento che «la assoluta sfiducia nella vita» non appare per nulla affievolita. Il documento ricorda ancora come egli durante il matrimonio avesse avventure extraconiugali soltanto per «fare qualcosa» e che, in complesso, egli «rivelò un'intelligenza geniale, una cultura culturale in musica, filosofia, psichiatria e psicanalisi». Può darsi che tutte queste doti abbiano colpito favorevolmente la dottoressa Meogrossi. Ma anche se Marino Vulcano è stato sempre un Don Giovanni tutto ciò non prova che gli episodi del carcere siano veri.

Marino Vulcano si presenterà il 12 aprile in corte di assise d'appello per il processo di secondo grado. Il suo «caso» è passato sotto il suggestivo titolo di «delitto in stato di ipnosi» poiché, prima di sparare il colpo di pistola al cuore della compagna Caria Torti, dalla quale aveva avuto un figlio e ne aspettava un altro, ingerì sostanze compresse di un tranquillante. La corte d'assise ritenne trattarsi di «ipnosi volontaria» e condannò Vulcano a quattordici anni.

Lucio De Lellis, l'altro personaggio di questa vicenda, invece è stato riconosciuto responsabile, insieme alla moglie Liliana Guido, dell'assassinio del vecchio pensionato Luigi Milani. Il delitto avvenne il 9 gennaio del 1969 in un appartamento di periferia a Bologna. Anche De Lellis è in attesa del processo d'appello: in primo grado è stato condannato a venti anni di carcere.

IN UNA NOTA DELLA CGIL

Critiche al riassetto della dirigenza statale

Gli aumenti di retribuzione sono ritenuti eccessivi, senza il corrispettivo di nuove responsabilità - Il progetto all'esame di una commissione parlamentare

Roma, 4 aprile.

Una nota diramata oggi dalla federazione statale della CGIL definisce «scandalosi» gli aumenti di retribuzione previsti dal progetto di decreto delegato elaborato dal ministero della riforma per la sistemazione della nuova dirigenza statale. Si tratta delle retribuzioni che dovrebbero essere assegnate al più alti gradi dei funzionari dello Stato, con la riforma di imminente realizzazione a completamento della legge sul riassetto delle carriere e degli stipendi di tutto il personale statale.

La nota della CGIL parla, in proposito, di «vertiginosa escalation retributiva di una casta di privilegiati»; e protesta — dichiarando che analogo atteggiamento è stato assunto dalle altre federazioni di categoria (CISL e UIL) — anche perché il decreto governativo non restringerebbe adeguatamente il numero dei funzionari che dovrebbero far parte della nuova dirigenza statale; non chiarirebbe sufficientemente che i nuovi stipendi dovrebbero essere «omnicomprensivi», consolidando cioè anche le varie indennità speciali oggi autorizzate: e infine prevederebbe all'interno della nuova dirigenza statale ulteriori aumenti agli stipendi senza attribuzioni precise di nuove responsabilità.

La nota della CGIL contiene anche la tabella degli stipendi lordi annui (per dodici mensilità) che la nuova dirigenza statale dovrebbe ricevere secondo il progetto di decreto. Le cifre riguardano le tre categorie fondamentali della nuova dirigenza (primo dirigente, che corrisponderebbe all'attuale direttore di divisione; dirigente superiore, che corrisponderebbe all'ispettore generale; e dirigente generale, equivalente al direttore generale).

Queste tre fondamentali qualifiche verrebbero però articolate, nel senso che il primo dirigente avrebbe due posizioni retributive e il dirigente generale comprenderebbe, con retribuzioni diverse, la qualifica «C», corrispondente all'attuale direttore generale di grado quarto; la qualifica «B», corrispondente all'attuale direttore generale di grado terzo (ferrovie, poste, monopoli); la qualifica «A» per il ragioniere generale dello Stato e per il capo della polizia; la qualifica «A-1» per l'ambasciatore.

Ecco la tabella dei vecchi e dei nuovi stipendi lordi annuali che, secondo quanto riferisce la nota della CGIL, sarebbe contenuta nel decreto predisposto dal ministero della riforma: ambasciatore e (A-1) dal primo luglio '70 6.063.750, nuovo stipendio lire 14.010.000; ragioniere generale e capo polizia (A) 5.674.200 e 13.900.000; dirigente generale e prefetto di 1ª (B) 5.574.200 e 12.540.000; dirigente generale (equiparato a consigliere corte appello) (C) 5.463.700 e 10.200.000; ispettore generale 3.895.500 e 7.900.000; direttore di divisione 3.131.100 e 5.800.000. Seguirebbe a questo punto la seconda posizione retributiva di quest'ultima qualifica.

Secondo la federstatali della CGIL, lo schema di decreto elaborato dal ministero della riforma potrebbe aprire «una spirale rivendicativa di conseguenze imprevedibili in tutto il settore del pubblico impiego». Il progetto è comunque all'esame dell'apposita commissione parlamentare prevista dalla legge e composta anche da esperti e da sindacalisti.

«Sciopero bianco» di postelegrafonici

ROMA, 4 aprile.

Il sindacato autonomo dei postelegrafonici di terza categoria (SCAP) ha confermato per domani l'inizio dello «sciopero bianco» dei propri iscritti. All'agitazione, indetta per sollecitare l'aumento dei premio per il superlavoro elettorale (90 mila invece delle 30 mila concesse dal ministero delle poste) hanno aderito i sindacati di categoria della CISNAL e del CUB (comitati unitari di base). Nel darne notizia, un comunicato dello SCAP afferma che l'agitazione provocherà «il blocco delle stampe elettorali a Roma e nelle principali città».

Allo sciopero non aderiscono le tre maggiori organizzazioni (CGIL, CISL e UIL), e pertanto la manifestazione è destinata ad avere successo parziale.

Una nota dello SCAP informa che il segretario generale del sindacato, Mometti, «è stato aggredito a Perugia da un gruppo di attivisti della FIP-CGIL».

Impegno del governo per la difesa di Venezia

Roma, 4 aprile.

Il disegno di legge governativo per la salvaguardia di Venezia, già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, sarà uno dei primi provvedimenti che la Camera esaminerà subito dopo la sua convocazione. Accelerare la procedura e procedere per mettere in moto al più presto l'operazione Venezia, e l'impegno preso per iniziativa del ministro dei lavori pubblici, Ferrari Aggradi, in una riunione dei presidenti dei gruppi di lavoro del «comitato per Venezia e la difesa dei suoi caratteri ambientali e monumentali».

Nel corso della riunione — svoltasi al ministero dei lavori pubblici, con la partecipazione del professor Travaglini, nuovo presidente del comitato — è stata fatta una panoramica riassuntiva degli studi finora condotti, allo scopo di impostare gli aspetti programmatici, che saranno esaminati in dettaglio in una prossima riunione plenaria del comitato stesso. Il ministro ha detto che — in attesa della discussione della «legge per Venezia», che prevede uno stanziamento di 250 miliardi — non è possibile collocare il prestito internazionale già acquisito, ma è possibile ed opportuno utilizzare il tempo per definire compiutamente il programma generale di intervento e per predisporre i progetti specifici».

LE GUARDIE DEL GRAN PARADISO NON SONO PIU' IN SCIOPERO

Stambecchi di nuovo protetti

Aosta, 4 aprile.

Le sessantaquattro guardie del Parco nazionale del Gran Paradiso hanno ripreso stamane il servizio dopo lo sciopero di due giorni proclamato dalla CISL. Si è iniziato subito il controllo della fauna. Ci vorranno ancora alcuni giorni prima di avere un bilancio esatto della situazione. E' indubbio comunque che i bracconieri hanno sparato ed uccisi. Nell'alta Valsavaranche è stata ritrovata la carcassa di uno stambecco decapitato. I bracconieri si sono impossessati del trofeo, che sul piano commerciale viene quotato fino a mezzo milione di lire. Non si escludono che numerosi altri animali abbiano subito la stessa sorte.

Le guardie operano con difficoltà a causa del forte innevamento e, in un solo giorno, non hanno potuto ispezionare tutta la superficie protetta. Le carcasse degli animali uccisi non vengono recuperate, perché non è facile trasportarle a valle tra la neve alta. Lo sciopero dei guardaparco ha dunque favorito il bracconaggio danni ancora da valutare, ma che per ora appaiono inferiori a quelli causati alla fauna della zona nei periodi di astensione dal lavoro dello scorso anno.

Il punto sui parchi

I parchi nazionali italiani sono quattro:

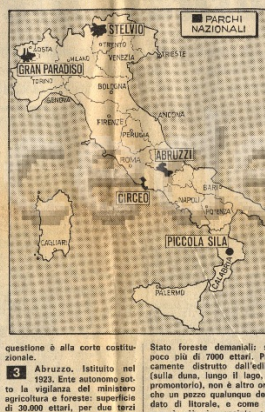
1 Gran Paradiso. Istituito nel 1922. Ente autonomo sotto la vigilanza del ministero agricoltura e foreste, superficie 62.000 ettari (provincia di Torino e regione valdostana). Ricchissimo di fauna, circa 2300 stambecchi, 4000 camosci e è insidiato dall'irrazionalità dei confini (tracciati a mezza costa) che facilitano lo sconfinamento degli animali, dal bracconaggio organizzato, dalle nuove strade (disastrosa quella del Nivolet, che lo taglia in due), da progetti di impianti idroelettrici, dal programmi urbanistici dei comuni tutti tesi alla solita «valorizzazione» turistica convenzionale e distruttiva. Ha una dotazione annua di 206 milioni, la legge che l'aumenta è stata approvata solo dal Senato. Il regolamento organico del personale è stato bloccato dal ministero del tesoro: di qui gli scioperi ricorrenti delle guardie e le stragi di camosci e stambecchi.

2 Stelvio. Istituito nel 1935, in provincia di Sondrio, Trento e Bolzano. Amministrato direttamente dall'azienda di Stato foreste demaniali. superficie di 95.000 ettari. Imponente per varietà di aspetti geologici, di vegetazione e fauna: circa 400 cervi, 2.000 caprioli, 500 camosci; recentemente è stato introdotto lo stambecco. Nonostante l'attività della pattuglia (a Bormio) e la pubblicazione di carte, guide, l'allestimento di un museo didattico, conduce una vita precaria: la sua crisi recente è causata dalla regione Trentino-Alto Adige che contesta la gestione statale. Ora la questione è alla corte costituzionale.

3 Abruzzo. Istituito nel 1923. Ente autonomo sotto la vigilanza del ministero agricoltura e foreste: superficie di 30.000 ettari, per due terzi ricoperti da magnifiche faggete. Fra i grandi mammiferi, il camoscio d'Abruzzo (circa 150 esemplari) e l'orso marsicano (80-100 esemplari), più qualche lupo. E' il parco che in questi ultimi dieci anni, più è stato preso d'assalto dalla speculazione edilizia: a Pescasseroli sono state accertate 160 licenze edilizie rilasciate in illegittimo. Solo 125 milioni di contributi statali all'anno.

4 Circeo. Istituito nel 1934, gestito dall'azienda di Stato foreste demaniali: solo poco più di 7000 ettari. Praticamente distrutto dall'edilizia (sulla duna, lungo il lago, sul promontorio), non è altro ormai che un pezzo qualunque degrado di litorale, e come tale non è più riconosciuto come parco nazionale dall'«Unione internazionale per la conservazione della natura».

5 Un quinto parco nazionale è stato istituito nel 1968, il parco della Calabria, su proprietà dell'azienda foreste demaniali. L'assurda dislocazione delle aree, la libertà concessa dalla legge di costruire, tagliare boschi, eccetera, gli hanno meritato l'appellativo, da parte dei naturalisti, di «parco truffa».



A. Ced.

UNA FIGURA CONTROVERSA NELLA STORIA D'AUSTRIA

L'ultimo Kaiser sugli altari

La causa di beatificazione di Carlo d'Absburgo è in corso dal 1949 - Da decenni la sua immagine è oggetto di preghiera - La ricognizione della salma in Portogallo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 4 aprile.

La più recente indagine demoscopica ha accertato che soltanto il quattro per cento della popolazione austriaca coltiva ancora nostalgie monarchiche, né queste sono rintracciabili a Vienna quanto piuttosto nell'Austria occidentale, nel Tirolo e nei villaggi del Vorarlberg. Qui, un paio d'anni or sono, Otto d'Absburgo, l'ultimo discendente della grande dinastia, aveva fatto le sue prime apparizioni dopo il lungo esilio, e le compagnie degli Schuetzen, i «notabili» del luogo, i parroci e i borgomastri l'avevano ricevuto facendo seguire ai discorsi ufficiali di benvenuto i ritmi militareschi delle Kappelleri folcloristiche.

Da allora Otto d'Absburgo ha intensificato i suoi viaggi in Austria, tenendo conferenze sull'unificazione europea: non molti, a dire il vero, accorrono per vederlo e per ascoltarlo. Otto d'Absburgo è praticamente sempre in Portogallo, dove non può però risiedere — è piuttosto relativa.

Ciò potrebbe spiegare anche l'indifferenza con la quale gli austriaci hanno preso atto del fatto che si trova in una fase conclusiva il processo di beatificazione di Carlo, il padre di Otto, l'ultimo Kaiser: i giornali, occupati in questi giorni a riferire sulle punte da primato del traffico pasquale e sui casi sospetti di vaiolo registrati in Austria, hanno completamente trascurato la notizia della ricognizione della salma di Carlo, avvenuta il primo aprile nella chiesa di «Nossa Senhora do Monte» a Funchal, vicino a Madeira, in Portogallo.

Il sarcofago è stato aperto alla presenza di una commissione ecclesiastica, composta dal vescovo di Funchal, da un medico, da un notaio e da alcuni «esperti». L'episcopato austriaco era rappresentato dal vescovo di Feldkirch, nel Vorarlberg e la famiglia del Kaiser da Otto d'Absburgo.

La causa di beatificazione dell'ultimo imperatore d'Austria è in corso dal 1949 su iniziativa della «Lega della preghiera per la pace mondiale»: si afferma che il Kaiser Karl fosse stato un propugnatore costante quanto incompreso della composizione della prima guerra mondiale, che la sua fede cattolica fosse guardata con sospetto e peggio dai protestanti della dinastia prussiana degli Hohenzollern, che i suoi tentativi per ottenere la pace gli fossero valsi l'accusa di tradimento anche da parte dei suoi connazionali. Eppure, da decenni nei libretti di devozione dei contadini tirolesi (ma anche dell'Alto Adige) sarebbe stato facile trovare l'immagine di Carlo, oggetto di preghiera.

Ciononostante, l'ultimo Kaiser seguito, in Austria, ne sarebbe un tema di contestazione e di critiche, tanto da destra quanto da sinistra. I nazionalisti e i pangermanici gli rimproverano di aver «tradito il Reich» e i militanti della sinistra lo incolpano di aver messo in pericolo l'esistenza della repubblica austriaca e ungherese sorte dalla catastrofe del 1918.

E. P.

CARLO ERBA

SOCIETA' PER AZIONI

Sede Sociale in Milano - Via Imbonati n. 24
Capitale L. 9.000.000.000 interamente versato
Iscr. Tribunale Milano n. 6951

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria, in Milano - Via Cino Del Duca, 8 (ex Via Cerva, 44) per il giorno 21 aprile 1972, alle ore 10,30 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sul Bilancio 1971.
— Bilancio dell'esercizio 1971 e deliberazioni relative.
— Determinazione del numero degli Amministratori e loro nomina.
— Nomina del Collegio Sindacale, designazione del suo Presidente e determinazione del compenso annuo.

Occorrendo una seconda convocazione, questa resta fissata fin d'ora per il giorno 22 aprile 1972, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di azioni ordinarie (con diritto di voto) e gli Azionisti possessori di azioni privilegiate (senza diritto di voto), che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la adunanza, abbiano effettuato il deposito delle azioni, a sensi di legge, per il rilascio dei biglietti di ammissione
— presso la Sede Sociale (Ufficio Titoli) Milano - Via Imbonati n. 24;
— oppure presso gli sportelli delle seguenti Banche (che opereranno tramite la loro sede di Milano):
Credito Commerciale - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Popolare di Milano - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Popolare di Novara - Banco di Napoli - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Credito Varesino - Banco di Sicilia - Monte dei Paschi di Siena - Credito Commercial de France - Banca Belinzaghi - Banca Unione - Banca del Monte di Milano - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Credito Lombardo - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Provinciale Lombarda - Banca Agricola Milanese - Banca d'America e d'Italia - Banca Cesare Ponti - Istituto Bancario Italiano - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banco Ambrosiano - Banca Morgan Vonwiller - Banca di Legnano - Banca Milanese di Credito - Banca Privata Milanese - Credito Artigiano - Banco Lariano - Banca Stabalpina - Banca Loria & C. - First National City Bank - American Express Bank.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

la Rinascente

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria il giorno 26 aprile 1972, alle ore 10,30, ed, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 3 maggio 1972, alle ore 10,30, in Milano, Via Pantano n. 9
per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale sul Bilancio chiuso al 31 dicembre 1971;
2°) Presentazione del Bilancio e del Conto Economico al 31 dicembre 1971 e deliberazioni relative;
3°) Nomina di un Consigliere di Amministrazione.

Hanno diritto di voto solo i possessori di azioni ordinarie.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare, a sensi e per gli effetti di legge, le loro azioni almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea, o presso la Società (Ufficio Titoli - Via S. Radegonda n. 8 - Milano) o presso i seguenti Istituti incaricati:
Credito Italiano - Banca Commerciale Italiana - Cassa di Risparmio delle PP.LL. - Cassa di Risparmio di Torino - Banco di Napoli - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Agricola Milanese - Banca Belinzaghi - Banca Cesare Ponti - Banca Commercio e Industria - Banca d'America e d'Italia - Banca del Monte di Milano - Banca di Credito di Milano - Banca di Legnano - Banca Italo Israeliana - Banca Lombarda DD.CC. - Banca Milanese di Credito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Popolare di Lecco - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Sondrio - Banca Privata Finanziaria - Banca Provinciale Lombarda - Banca Rosenberg Colorni & C. - Banca San Paolo Brescia - Banca Unione - Banca Morgan Vonwiller - Banco Ambrosiano - Banco di Sicilia - Banco Lariano - Credito Artigiano - Credito Commerciale - Istituto Bancario Italiano - Credito Lombardo - Credito Varesino - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Union de Banques Suisses di Zurigo - Crédit Suisse di Zurigo.

Il Consiglio di Amministrazione

Qualora il numero delle azioni depositate non fosse sufficiente per la regolare costituzione della Assemblea in prima convocazione, ne sarà data notizia mediante avviso pubblicato su questo giornale.

/R

Fallimento A. I. T. s.a. - Bonzano (39544)

VENDE ALL'INCANTO

in unico lotto, nello stato di diritto in cui si trovano, le quote del capitale sociale della s.r.l. Allinor, società a Milano proprietaria di parte dello stabile situato a Milano, via Mascova 29. Giov. nomini il Giudice Delegato Dr. Edoardo Mascione il 17 aprile 1972 ore 13 - Tribunale di Milano - Sezione Fallimenti. Prezzo base L. 56.450.000. Offerta minima d'aumento Lire 1.000.000.
Ai fini del concorso:
a) presentare istanza in carta legale alla Cancelleria della 2ª Sezione Civile del Tribunale di Milano, entro il giorno precedente l'incanto;
b) versare contemporaneamente cauzione pari al 10% del prezzo base, mediante assegno circolare intestato alla Cancelleria stessa.
Pagamento del prezzo di aggiudicazione entro 30 giorni dallo stesso in assegni intestati al curatore.
Visite ai locali per appuntamento.
Per informazioni rivolgersi al curatore Dr. Francesco Sciré, Milano - Piazza Enzius, 9 - Telefono 873.662.
IL CURATORE
Dott. Francesco Sciré

RINOMATA
CHIROMANTE
ETERNO NATALINA

SPECIALIZZATA
nella lettura scientifica della mano e grafologia
CONSULTAZIONE L. 3.500
Per consultazione inviare quattro quesiti esatti le foto ben chiare del dorso e palmo della mano sinistra. L'onorario è di L. 4.000. Spedire il tutto, unitamente alla data di nascita, a mezzo lettera assicurata.
20129 Milano - Via F. Redi, 20
Telef. 222.393

Tribunale di Verbania

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

Si rende noto che il giorno 29-3-1972 ore 11 avanti il G. E. dr. Pareuie, nella procedura n. 22/66 promossa da: CC.RR.PP.LL. - cos avv. Marazza
c/ Organacchi Ercole e Bagnati Annunziata, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni immobili: Albergo con bar ristorante, in comune di Verbania Pallanza, Viale Azzari 69, in catasto terreni al f. 48 mappali 38 al n. 19417.
Modalità di vendita:
1°) l'immobile si vende tutto all'incanto in un solo lotto al prezzo ribassato di L. 8.132.000 (4 esperti);
2°) ogni offerente dovrà prestare cauzione della misura di L. 1.000.000 e versare un fondo spese di Lire 1.000.000 entro le ore 12 del 27-3-1972 presso la cancelleria del Tribunale;
3°) le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 100.000 e l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo, detratta la cauzione, ai sensi art. 35 T. U. leggi Credito Fondiario, entro 30 gg.
Maggiori informazioni in Cancelleria.
Verbania li 21-3-1972.
Dino Sada - Cancelliere

COMUNICATO

La Società Guide del Cervino informa i propri amici che domani 6 aprile verrà trasmesso sul canale Nazionale, alle ore 18,15 nella rubrica «Avventura» a cura di Bruno Modugno, con la collaborazione di Sergio Dionisi, il documentario «Punto bianco» (per la regia di Paolo Matteucci). Questa trasmissione (che durerà 30 minuti circa) della Radio Televisione Italiana è dedicata a molte delle spedizioni alpinistiche ed artiche alle quali hanno partecipato le Guide del Cervino fino al 1971, data della riconquista italiana del Polo Nord.